



L'alluvione nei canali di scolo

Impianti idrovori danneggiati

Il Consorzio al lavoro

Occorre intervenire in maniera urgente su 100 chilometri di corsi d'acqua
In alcuni punti gli argini sono stati rotti per favorire l'immissione dell'acqua nell'alveo interno

Sono 25.000 gli ettari del comprensorio gestito dal Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale che sono stati allagati dalla recente alluvione. Terreni che ora necessitano di interventi urgenti di ripristino delle funzionalità della rete scolante. «Non intervenire urgentemente – dice Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio – significa aumentare considerevolmente il grado di rischio idraulico per tutto questo territorio, anche con riferimento alle sole portate generate dalle piogge che possono cadere nel bacino scolante del reticolo di bonifica, che, si ricorda ancora una volta, non

sono state la causa dell'inondazione».

Dal Consorzio spiegano che la fuoriuscita tumultuosa di acqua limacciosa dai fiumi ha provocato diffusi danni alla rete di bonifica quali rotte arginali, fontanazzi, erosioni, interrimenti della sezione fluente. In alcuni casi, per accelerare il deflusso dalle aree allagate, si è provveduto anche a effettuare aperture controllate degli argini dei canali, per favorire l'immissione dell'acqua nell'alveo interno. Tutto ciò dovrà essere ripristinato nel più breve tempo possibile e il Consorzio di bonifica è già operativo. Tra gli interventi considerati

più urgenti ci sono il risezionamento, l'espurgo, la ripresa di frane e delle rotte arginali in circa 100 km di canali.

I vasti allagamenti hanno prodotto gravi danni anche agli impianti idrovori e alle centrali di pompaggio irrigue in gestione al Consorzio, tuttora in fase di ricognizione. Sono stati danneggiati 9 impianti idrovori (Sabbadina a Conselice, Brignani e Fossa Raula a Lugo e Tratturo, Secchezzo, Ballirana, Taglio Corelli, Dane e Molinazza ad Alfonsine), 4 centrali di pompaggio irrigue (Selice ad Argenta, Tarabina a Conselice, Santerno-Senio 1 a Lugo e Santerno-Senio 3 a Ca-

stel Bolognese), 2 gruppi di pompaggio irrigui di sistemi distributivi tramite canali vettori a cielo aperto (Cer - Canale dei Mulini e Fossatone di San Bernardino a Lugo) e un importantissimo impianto di regimazione (Ponte Chiavica a Ravenna). Nell'emergenza è stato inoltre necessario staccare l'alimentazione elettrica. Non appena è stato possibile, l'esercizio di alcuni impianti è ripreso, mentre altri sono tuttora fuori servizio per danni a cabine di trasformazione, quadri e motori elettrici. Altri impianti funzionano solo parzialmente per danni a tubazioni di scarico e sgrigliatori.